



**L'INSERTO LAVORO**  
*Selezioni da McDonald's  
Mail Express assume*

Da pag. 31 a pag. 35



**GLI SBARCHI**  
*Crociere più terminal  
Grande festa in centro*

Alle pagg. 20 e 21



**LA FED CUP**  
*Usa, Venus in forse  
Flavia scalda i motori*

RODI a pag. 46

L'incidente alle Elementari "Pessina". Il cedimento alle 11: frattura per una maestra corsa in aiuto dei piccoli

# Crollo in aula, feriti due bimbi

Terrore a Ostuni. Lo stabile era stato riaperto a gennaio dopo quattro anni di lavori

**ALL'ALBERGHIERO**

**Blitz dei vandali  
scuola a fuoco  
senza un edificio  
1.200 studenti**



I danni all'esterno della scuola

Vandali in azione, e stavolta l'hanno fatta grossa: incendiata la cabina elettrica dell'istituto professionale alberghiero "Sandro Pertini" di via Appia, a Brindisi. Le fiamme hanno investito alcune aule e mandato in tilt l'intera struttura dopo aver divorato quadri elettrici, infissi e parte degli arredi. Niente lezioni per 1.200 studenti dei vari corsi. In tilt anche gli impianti del gas e dell'acqua.

CRISCUOLO, GARGASOLE e MORELLI  
alle pagg. 18 e 19

Il terrore durante la lezione in classe: un intero blocco di intonaco, frammisto a pezzi di tufo, è venuto giù dal soffitto di un'aula della scuola elementare "Pessina" di Ostuni. In quel momento 15 bambini di seconda elementare stavano imparando le moltiplicazioni. Erano passate da poco le undici quando c'è stato il cedimento nella stanza della II E. Tre i feriti, due alunni di 8 anni, salvi per miracolo, e una maestra che si è precipitata nell'aula per soccorrerli ed è scivolata riportando la frattura del malleolo. Illeso l'insegnante che in quei frangenti era vicino alla lavagna. L'edificio, dopo interventi di ristrutturazione durati quattro anni, era stato inaugurato lo scorso gennaio. La magistratura ha sequestrato i locali e avviato indagini. Oggi arriva il sottosegretario all'Istruzione Davide Farone. Uno dei feriti, Luca: «Ora sto bene, ma che paura».

GRASSI e SANTORO  
alle pagg. 2, 3, 4, 5 e 7



L'aula sgombra dopo il cedimento del soffitto: calcinacci e tufo sui banchi, sui quaderni e sui libri dei bambini

**LE REAZIONI**

**Il bambino**

Luca, otto anni e la testa fasciata  
«Ora sto bene ma che paura»

A pag. 2

**I magistrati**

Apposti i sigilli  
parte l'indagine:  
nel mirino le opere  
di ristrutturazione

A pag. 5

## Xylella, abbattimenti tra le proteste

Giù sette ulivi. Escamotage per aggirare lo sbarramento dei manifestanti. Oggi tappa a Veglie

**TORCHIAROLO**

Processione deviata  
verso la casa del boss  
Scatta l'inchiesta

MARINAZZO a pag. 28

**CELLINO**

L'ex sindaco al gip  
«Riascoltiamo  
le intercettazioni»

A pag. 24

I primi sette ulivi colpiti dalla xylella sono stati abbattuti ieri a Oria. La protesta degli ambientalisti, arrivati sui terreni di primo mattino, ha fermato le ruspe ma non le motoseghe: mentre i manifestanti restavano abbarbicati ai mezzi pesanti l'abbattimento è cominciato dalla parte opposta dei campi. Oggi tappa a Veglie.

D'ABRAMO, GIOIA e MINERVA  
alle pagg. 8, 9, 10 e 11



**RIFLESSIONI**

La rivoluzione pacifica di Papa Francesco

di Michele DI SCHIENA

«La globalizzazione ha aiutato molte persone a sollevarsi dalla povertà ma ne ha condannate tante altre a morire di fame. È vero che in termini assoluti è cresciuta la ricchezza mondiale ma sono anche aumentate le disparità e sono sorte nuove povertà. Questo sistema si mantiene con la cultura dello scarto...»

Continua a pag. 16

## idealista

il modo migliore di trovare casa

**IL WORKSHOP DI QUOTIDIANO A PALAZZO NERVEGNA**

## Voglia di futuro, la città c'è



Un momento dei lavori

Il workshop di Quotidiano a Brindisi, organizzato in concomitanza con la presentazione dello speciale di 24 pagine sul futuro della città e della provincia, ha messo intorno a un tavolo istituzioni, mondo dell'imprenditoria, gestori delle grandi infrastrutture pubbliche ed esponenti politici. Tutti insieme per discutere di sviluppo e di futuro. Partendo da una consapevolezza, il ruolo della comunità, e da un'esigenza, quella di far sentire la propria voce perché non ci siano più scelte calate dall'alto.

PICCININ alle pagg. 14 e 15

**LE PROPOSTE**

Sei scenari per costruire lo sviluppo

Alle pagg. 14 e 15



DALLA PRIMA PAGINA

## LA RIVOLUZIONE PACIFICA...

Quando al centro del sistema non c'è più l'uomo ma il danaro gli uomini e le donne sono ridotti a semplici strumenti di un sistema dominato da profondi squilibri... Non rassegniamoci. Cerchiamo di costruire un' società e un'economia dove l'uomo e il suo bene, e non il danaro, sono al centro": è questa la chiara risposta di Papa Francesco alla domanda sulla reversibilità o meno del capitalismo "per come lo stiamo vivendo negli ultimi decenni", formulata dagli autori di un libro sul suo magistero sociale nel corso di un'intervista riportata nel libro medesimo e pubblicata per stralci dal quotidiano *La Stampa* dell'8 aprile. Una netta condanna quindi del sistema economico dominante con l'invito a rifuggire dalla rassegnazione e a lavorare per costruire un'economia a misura d'uomo.

Nella stessa intervista il Pontefice afferma che "i mercati e la speculazione finanziaria non possono godere di un'autonomia assoluta", aggiunge che "senza una soluzione dei problemi dei poveri non risolveremo i problemi del mondo" e precisa che la scelta preferenziale per i poveri non è una novità perché ha la sua origine nel Vangelo ed è nella tradizione della Chiesa. Una indiscutibile e documentata verità quest'ultima che però non ha messo tale scelta ecclesiale a riparo da appannamenti e controtestimonianze così come non vi è dubbio che siffatta

opzione non è mai sfociata, nel magistero pontificio, in una condanna del capitalismo così precisa nella descrizione del sistema e nell'indicazione delle sue iniquità. Papa Francesco non condanna questa volta il "rigido" o altrimenti aggettivato capitalismo per i suoi eccessi ma il capitalismo in sé per come storicamente si è venuto a determinare negli ultimi decenni vale a dire il capitalismo "reale" nella sua ideologia, i suoi "santuari", le sue leggi, i suoi riti e con gli impoverimenti di massa e le intollerabili disuguaglianze sociali che provoca. Né è conferma quanto il Papa scrive nel documento programmatico del suo pontificato, l'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" pubblicata il 24 novembre 2013 nel quale egli così si esprime: "questa economia uccide... Non si tratta più semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione ma di qualcosa di nuovo... con l'esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui si vive... gli esclusi non sono sfruttati, ma rifiutati, avanzati".

E non basta, perché nel discorso tenuto a Strasburgo davanti al Parlamento europeo il 25 novembre del 2014 Papa Francesco ha sottolineato l'importanza della promozione dei diritti umani e si è chiesto: "quale dignità potrà mai avere

una persona che non ha il cibo o il minimo essenziale per vivere o, peggio ancora, che non ha il lavoro che lo unge di dignità?" Ed ha aggiunto: "promuovere la dignità della persona significa riconoscere che essa possiede diritti inalienabili di cui non può essere privata ad arbitrio di alcuno e tanto meno a beneficio di interessi economici". E di "cultura dello scarto coltivata dai poteri che reggono le politiche economico-finanziarie del mondo globalizzato" Papa Francesco ha parlato ancora il 28 febbraio scorso ai soci delle cooperative affermando che una cooperativa è autentica se in essa "non comanda il capitale sugli uomini ma gli uomini sul capitale" e ha incoraggiato il movimento cooperativo a combattere le "false cooperative che costituiscono il proprio nome" per scopi di lucro. E di recente, dopo l'annuncio del Giubileo della Misericordia, il papa ha presentato la "bolla" con la quale definisce la misericordia medesima l'architettura destinata a sorreggere la Chiesa e ha invitato tutti a praticarla con le opere per risvegliare le coscienze spesso assopite davanti al dramma della povertà.

Nella Chiesa cattolica è stato sempre un problema il rapporto fra la istituzione (intesa come struttura di servizio all'evangelizzazione) e la profezia (intesa come missione di annuncio impegnata a "scrutare i se-

gni dei tempi ed interpretarli alla luce del Vangelo"). E sì, perché l'istituzione è andata spesso oltre la dimensione del servizio assumendo compiti e poteri propri e divenendo preponderante rispetto alla profezia con danno all'immagine e alla credibilità della Chiesa. Ma questo che stiamo vivendo col pontificato di Papa Francesco è senza dubbio un tempo che privilegia la profezia rispetto all'istituzione per ricondurla al ruolo di custode del messaggio e di servizio che le è proprio, una stagione caratterizzata appunto dall'impegno rivolto a costruire una Chiesa profetica senza confini istituzionali e tale da includere, rendendola ad essa omogenea, la stessa istituzione. Il Pontefice sembra profeticamente intuire l'approssimarsi di un'epoca di radicali cambiamenti perché il sistema economico dominante si dimostra incapace di rigenerarsi e cresce nel mondo la consapevolezza della sua iniquità. Ma egli vuole scongiurare che l'epilogo di questo sistema possa assumere caratteri drammatici e forse anche per questo si rivolge, con la sua Chiesa, a credenti e non credenti per chiedere la generosa pratica della misericordia, del perdono e dell'accoglienza. E lo fa senza alcuna pretesa e nel rispetto di tutte le sensibilità e di tutte le culture affermando il primato della coscienza nella convinzione che tutti gli uomini hanno l'innata

capacità di distinguere il bene dal male, una sorta di "bussola" iscritta nei loro cuori sicché sul piano etico essi sono tutti uomini di consapevole conoscenza ma spetta alla loro libera determinazione essere anche "uomini di buona volontà".

Mentre questo sistema continua a far arricchire una minoranza in ardicchiare una stragrande maggioranza degli uomini, mentre Papa Francesco ed esponenti di altre grandi tradizioni spirituali chiedono radicali cambiamenti, mentre premi Nobel dell'economia e personalità di rilievo internazionale continuano a suonare campanelli d'allarme, mentre si moltiplicano nel mondo eccidi e guerre, mentre tutto ciò avviene la politica dell'Occidente, dell'Europa e di casa nostra sembra non accorgersi dei drammi che intorno ad essa si svolgono e di quelli di dimensioni planetarie che si annunciano per il futuro dell'umanità. Ciò che occorre è operare una rottura con la cultura dell'individualismo che è alla base del capitalismo neoliberista e che produce, per dirla con le parole del filosofo francese Emmanuel Mounier, "un sistema di costumi, di idee e di istituzioni che organizza l'individuo sulla base di un atteggiamento di isolamento e di difesa". Occorre quindi che la politica si svegli, pronunci parole di verità, compia gesti di speranza e faccia propria la causa degli esclusi, degli emarginati e degli ultimi. Senza questa priorità e fondamentale scelta ogni discorso sul cambiamento è vuota e ingannevole retorica.

Michele Di Schiena

## Le Opinioni

## PUNTO DI VISTA

Continuità  
il filo perduto  
della cultura

di Antonio ERRICO

In una intervista al *Messaggero*, alla domanda su che cosa bisogna recuperare prima di tutto, Claudio Magris risponde: "Il senso di continuità che, quando esisteva la memoria, la cultura possedeva. Abolirei l'attuale, esasperata frammentazione". Probabilmente è vero. La frammentazione del sapere, la parcellizzazione, l'iperspecialismo, la settorializzazione che, in alcuni casi e per fortuna non sempre, non consente la comunicazione della ricerca tra i settori, la microdisciplinarietà, impediscono le conoscenze complessive, la delineazione degli orizzonti di cui si ha bisogno per l'orientamento del proprio percorso esistenziale e culturale, che poi spesso sono la stessa cosa.

Ancora: la discontinuità, la frattura, la rimozione di parti, elementi, forme, espressioni, contenuti consistenti del sapere che questo tempo fa nei confronti di al-

tri tempi, spesso producono una perdita o un deperimento della memoria, per cui non si sa su cosa sia fondato quello che si conosce, da quale intelligenza ed esperienza precedenti derivi, da quali forme del sapere provenga, quale sia il nucleo semantico che lo ha generato. Riferisce Magris, che in un'occasione si è sentito dire che non era possibile citare "Il richiamo della foresta" di Jack London, semplicemente perché gli uditori erano troppo giovani per conoscerlo. Questo significa, dunque, che qualcuno deve conoscere esclusivamente quello che rientra nella propria sfera dell'esperienza, nel perimetro del tempo che abita, nel presente più prossimo. Questo significa che il classico, la Storia, la filosofia, l'arte, il pensiero precedente non debbono appartenere alla conoscenza, che il sapere deve avere a che fare soltanto con l'immediato, si deve limitare al contingente. Ma questo non è il sapere; è un'altra cosa che non saprei dire come si chiama. Questo significa che la conoscenza di qualcosa da parte di qualcuno è sospesa nel vuoto, non ha struttura né stratificazione, non può avere connessioni, relazioni, nessi. Significa che si può senza rimorso ignorare l'esistenza di Dante e di Michelangelo, di Kant e di Einstein, dell'Olocausto e di Valdi. Certo, si può, si potrebbe, anche se poi con molta probabilità non si saprebbe che cosa farsene dei pochi zecchini di informazione che ci si ritrova nella tasca. Ha ragione Magris. Si assiste da tempo,

forse da trent'anni a questa parte, ad una rimozione della continuità del sapere che costituisce il risultato della svalutazione della memoria e che conseguentemente produce una precarietà della conoscenza, una sua pressoché immediata deperibilità, uno sfilacciamento, una instabilità, una provvisorietà e quindi una difficoltà di applicazione e di trasferibilità in situazioni diverse. Ma la conoscenza si carica di senso se può riprodursi, rigenerarsi, se può combinarsi con altre conoscenze, se si fa esperienza alla quale riferirsi e nella quale riconoscersi.

Intorno a noi esistono e si sviluppano rapidamente modelli e strumenti che ci illudono di poter fare a meno della continuità e della memoria nel processo di costruzione del sapere.

Soltanto la scuola cerca di salvarci da questa illusione continuando a proporre un sapere strutturato sulla continuità della memoria e proiettato nella dimensione del futuro: un sapere unitario e coerente, epistemologicamente fondato, con uno sguardo orientato alla metacognizione, ad un apprendimento che risulti, ad un tempo, etico e funzionale. Perché il sapere ha bisogno della coesistenza delle due condizioni: l'etica e la funzionalità. Non ci dovrebbe essere una prevalenza dell'uno o dell'altro termine, ma una loro complementarità organica e sistematica, una reciprocità virtuosa, una interdipendenza costruttiva. Il sapere etico è quello che agisce sulla dimensione dell'impegno,

della responsabilità; si protende verso la trasformazione positiva dei contesti sociali e della condizione umana. La funzionalità del sapere consiste proprio nella tensione alla trasformazione del pensiero e dell'agire dell'uomo nel tempo e nello spazio che vive. Non c'è disciplina che possa considerarsi lontana e tanto meno estranea a questa tensione.

Il tempo e lo spazio che viviamo domandano un pensare e un agire che possano recuperare i sensi essenziali, che possano rifondare i valori dell'uomo soggettivo e collettivo. La memoria è un senso essenziale, un valore dell'uomo. Allora si ha necessità di una continuità della memoria che soltanto il processo formativo realizzato dalla scuola può garantire in quanto consente di conferire all'esperienza del conoscere una compattezza ed una unitarietà, sottraendola alla condizione occasionale, disorganica, sconsiderata. Quando si dice continuità della memoria si vuole intendere anche (o forse soprattutto) il riconoscimento di un senso di appartenenza ad una cultura che si è sviluppata con un costante processo di integrazione dei suoi significanti e dei suoi significati. Senza la continuità della memoria, l'ineradicamento si porta dietro lo sradicamento da qualsiasi terreno culturale e l'abbandono all'estemporaneità e all'inconsistenza del conoscere.

Nessuno vuole questa condizione. Nessuno può permettersi questo naufragio esistenziale, civile, culturale.

Antonio Errico

Prove cliniche e strumentali confermano i risultati su soggetti diradati

Pubblicità

Crescina  
crescono nuovi capelli dove ce ne sono pochi

Sai cosa ti può succedere se usi Crescina? Che ti crescono nuovi capelli anche dove ne hai pochi. Test realizzati su incarico di Labo Cosprophar di Basilea hanno confermato notevoli incrementi nel numero dei capelli di soggetti diradati trattati con Crescina Ri-Crescita HFSC. Alla fine del test il 100% dei soggetti che hanno usato Crescina hanno avuto risultati positivi di ricrescita, da un minimo di +7 ad un massimo di +41 nuovi capelli su un'area di 1,5 cmq sottoposta a controllo strumentale.

6.300 nuovi capelli in crescita Secondo una rielaborazione matematica dei risultati medi del test verificati in un'area di 1 cm<sup>2</sup> ed estesi a tutta la superficie del cuoio capelluto (circa 600 cm<sup>2</sup>), si ottiene come dato una media di 6.300 nuovi capelli in crescita dopo 4 mesi di trattamento con Crescina HFSC (analisi strumentale effettuata tramite foto-tricogramma). Un altro aspetto legato alla qualità e quantità del patrimonio dei capelli: le isole follicolari. Labo Cosprophar ha inserito nella nuova Crescina Isole Follicolari un specifico complesso utile

ad aiutare questi gruppi di follicoli a produrre nuovi capelli, le isole follicolari, appunto.

\*Risultato dopo 4 mesi di test clinico-strumentale in-vivo, in doppio cieco, randomizzato e controllato con placebo effettuato su 46 soggetti (23 trattati con il preparato Crescina HFSC e 23 con il placebo). Efficacia nel 100% dei soggetti testati. Crescina in finale è un trattamento topico di impiego cosmetico indicato per diradamento legato a cause fisiologiche e non patologiche. Non agisce sui follicoli completamente atrofizzati.



## NECROLOGI

Serenamente si è spenta all'età di 92 anni

LUCE ANTONICA  
Ved. MANNI

Ne danno il triste annuncio le figlie Marisa con il marito Raffaele Distante, Tina Ved. Marra, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

Le esequie si svolgeranno oggi alle ore 16.30, partendo dalla casa dell'estinta via Bologna 48 per la Parrocchia San Sebastiano.

- Galatina, 14 Aprile 2015.

Onoranze Funebr  
RENNA  
Tel. 0836/566013  
GALATINAGIOVANNA PESCE  
Ved. NICOLA FIORE

I figli Anna, Tommaso con Maria, Rosetta con Franco, Giuseppe con Giovanna, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti ne danno la dolorosa notizia.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 14 aprile, alle ore 16.30 nella Chiesa "San Gerardo Maiella" partendo da via Agrigento 40.

- Gallipoli, 14 aprile 2015

ALUISI  
Agenzie Funebr  
Tel. 330/823768  
COLLEPASSO - CASARANO  
PARABITA - MAGLIE - CURSI

Serenamente si è spenta all'età di 97 anni

Manifesto pubblicato su facebook ALUISI SRL

Le necrologie su «Quotidiano» si ricevono dalle ore 9 alle ore 12.30 e dalle 15 alle 18 (escluso il sabato e festivi) presso lo sportello della PIEMME di Lecce in via dei Mocenigo, 25 oppure telefonicamente (0832) 27.81